

I DON'T WANT NOTHING BETTER 'N THIS

Perché?

Perché noi giudichiamo l'affidabilità delle persone in base al loro successo o insuccesso e alla loro povertà o ricchezza?

Noi vorremmo provare ad approfondire questa interessante domanda, prendendo spunto da quanto letto ne "Le avventure di Tom Sawyer" di Mark Twain, cercando poi di collegarci al nostro presente.

L'ESCLUSIONE DI HUCK

Partiamo da Huck: la sua figura, dal punto di vista dei compaesani, viene presentata come una persona da evitare, perché avrebbe potuto portare a sviluppare brutti vizi e persino alla criminalità, come emerge con chiarezza dalla seguente citazione:

*"Huckleberry era cordialmente detestato e temuto da tutte le madri del paese, perché era un fannullone, un fuorilegge, volgare e cattivo - e perché tutti i loro figli lo ammiravano da morire"*¹

Noi pensiamo che il motivo principale di questa ideologia discriminatoria sia che nella società americana dell'epoca era molto radicata la dottrina puritana, che a sua volta deriva da quella calvinista². In essa infatti c'era la convinzione che il successo fosse un segno di salvezza e predestinazione: Huck di certo non lo aveva...

Figlio dell'ubriaccone del paese di St. Petersburg e senza una madre che si prendesse cura di lui, il ragazzo aveva dovuto rendersi indipendente fin dall'infanzia, arrangiandosi per sopravvivere con quello che trovava: dormiva in un barile vuoto ("*...Huckleberry andava e veniva come gli pareva a lui. Col bel tempo dormiva sugli usci delle case e in un grosso barile vuoto quando pioveva...*"³), mangiava avanzi e cibo che gli veniva dato da altri vagabondi come lui e, visto che non frequentava tutte le attività più "organizzate" (scuola e

¹ "Le avventure di Tom Sawyer" Mark Twain, Feltrinelli, 2016, p. 55

² Ricordiamo che i Padri Pellegrini che raggiunsero l'America nel 1620 con la *Mayflower* erano dei puritani scappati dall'Inghilterra.

³ "Le avventure di Tom Sawyer" Mark Twain, op., cit., p. 56

catechismo principalmente) come i suoi coetanei, si ritrovava spesso solo o isolato per la maggior parte della giornata.

GLI ADULTI

L'esclusione di Huck in realtà non era colpa dei ragazzi che, un po' per vera amicizia e divertimento, un po' per disobbedire alle raccomandazioni di genitori e adulti in generale, cercavano spesso la sua compagnia e parlavano con lui senza problemi, scherzando, ridendo e giocando insieme.

Infatti spesso gli adulti spronano più all'esclusione che all'inclusione, mentre i ragazzi, non avendo pregiudizi iniziali, sono più accoglienti e genuini, come si può vedere bene dall'episodio in cui Tom arriva tardi a scuola e il maestro gli chiede il perchè:

“Vieni qui. Dì un po' signorino , perché sei di nuovo in ritardo, tanto per cambiare?”

[...]

“MI SONO FERMATO A PARLARE CON HUCKLEBERRY FINN!”

Il cuore del maestro per un attimo smise di battere, e l'uomo fissò Tom, senza parole.

[...]

“Che hai fatto tu?”

“Mi sono fermato a parlare con Huckleberry Finn.”

“Thomas Sawyer , questa è la più sorprendente confessione che abbia mai udito. Non esiste righello che possa rispondere a un'offesa simile. Togliti la giacchetta.”

Il braccio del maestro andò avanti a sferrare colpi finché non si stancò e la riserva di verghe non risultò notevolmente ridotta. Poi seguì l'ordine:

“E adesso, signorino, vatti a sedere con le bambine! E che ti sia di lezione”.⁴

Il maestro di certo è stato troppo duro (frustare un ragazzo solo per aver parlato con qualcuno è sicuramente esagerato in ogni situazione!), ma purtroppo non ha compiuto un gesto “strano” o anormale per il tempo e il contesto dell'epoca; probabilmente, se Tom avesse detto di aver parlato con Huckleberry Finn alla zia Polly o a qualsiasi altro adulto del paese, la reazione non sarebbe stata molto diversa...

⁴ *Le avventure di Tom Sawyer*, Mark Twain, op., cit., p. 61.

Nel contesto dell'epoca evidentemente includere le persone emarginate non era così importante! Pertanto Huck era spesso denigrato dagli adulti (specialmente se di una classe sociale altolocata) che lo incontravano per strada o lo trovavano sull'uscio della propria porta, ed era raro che lo aiutassero o incoraggiassero.

Bussò alla porta e, dopo un attimo, le teste del vecchio e dei suoi due robusti figli si affacciarono alle finestre.

“Cos'è tutto 'sto baccano? Chi è che bussa? Che vuoi?”

“Fatemi entrare... presto! Poi vi spiego!”

“Ma insomma, chi sei?”

“Sono Huckleberry Finn... Presto, fatemi entrare!”

“Ah, be', Huckleberry Finn! Non è un nome che fa aprire molte porte, il tuo, immagino. Ma fatelo entrare, figlioli, e sentiamo cos'è successo.”

Tuttavia l'atteggiamento del Gallese cambia dopo che l'intervento di Huck ha rivelato la sua affidabilità e il suo coraggio:

La domenica mattina, al primissimo accenno d'alba, Huck salì tastonando su per la collina e bussò con delicatezza alla porta del vecchio Gallese. In casa dormivano tutti, ma si trattava di un sonno molto leggero, tenuto conto della notte movimentata. Da una finestra giunse la domanda:

“Chi è là?”

La voce impaurita di Huck rispose sommessa:

“Fatemi entrare, per favore! È solo Huck Finn!”

“Ecco un nome che può spalancare questa porta di notte e di giorno, figliolo!...Benvenuto!”⁵

Insomma, dopo che Huck ha compiuto un nobile gesto, il Gallese e la sua famiglia sono riusciti ad andare oltre i soliti pregiudizi e ad accogliere il ragazzo tra loro come un amico di cui fidarsi e come un ragazzo come tutti gli altri.

⁵ “Le avventure di Tom Sawyer” Mark Twain, op., cit., p.213

MUFF POTTER

Uno dei pochissimi adulti che si “prende cura” di Huck era Muff Potter, anche lui considerato poco raccomandabile, ma che in realtà era “un pezzo di pane”: dava al ragazzo da mangiare, stava con lui, riparava gli aquiloni dei bambini, eccetera.

Tom e Huck parlano in questo modo di quest'uomo, mentre è in carcere in attesa del processo:

“Che si dice in giro, Huck? Io ne ho sentite a bizzeffe.”

Che si dice? Be' Muff Potter di qua, Muff Potter di là, sempre Muff Potter. Mi fanno sudare freddo tutto un continuo, e così mi viene voglia di andarmi a nascondere da qualche parte.”

“Fanno lo stesso effetto uguale anche a me. Mi sa tanto che è spacciato. A volte non ti ci dispiace un po' per lui?”

“Quasi sempre... quasi sempre. È un buonannulla; ma non ha mai fatto del male a nessuno. Va a pescare ogni tanto, tutto qui, e così si guadagna due soldi per andarsi a ubriacare... e se ne sta a zozzo tutto il santo giorno; ma, Dio buono, è quello che facciamo tutti... o almeno quasi tutti... anche i predicatori e via dicendo. Però è un pezzo di pane... una volta m'ha dato mezzo pesce, quando non bastava per due; e un sacco di volte m'è stato vicino quando che non me la passavo tanto bene.”

“Be' a me m'ha aggiustato gli aquiloni e m'ha agganciato gli ami alla lenza. Mi piacerebbe proprio se riusciamo a tirarlo fuori di galera.”⁶

Insomma, pur non essendo una persona molto amata, era gentile con gli esclusi e con i bambini in generale. Per questo, quando fu arrestato e accusato dell'omicidio del dottor Robinson (ingiustamente!), Huck, ma anche Tom, si sentivano davvero in colpa per non aver parlato.

In fin dei conti, una persona esclusa riesce a comprendere un altro escluso e ad aiutarlo meglio di ogni altro, proprio come Muff Potter con Huckleberry Finn.

⁶ “Le avventure di Tom Sawyer” Mark Twain, op., cit., p.171

UNA PREZIOSA AMICIZIA

Ma se Huck non avesse avuto le sue fedeli amicizie a sostenerlo e consolarlo nei momenti di difficoltà?

Probabilmente sarebbe diventato come Joe l'Indiano, che serba rancore e sete di vendetta.

Cos'è che ha impedito che ciò avvenisse?

L'amicizia con Tom!

Un'amicizia importante come quella di Tom per un ragazzino escluso vuol dire molto: Tom è per Huck una persona con cui sfogarsi quando ci si sente frustrati e da cui poter essere consolati; è un amico che porta allegria, qualcuno con cui confidarsi e a cui raccontare tutti i propri segreti e le proprie preoccupazioni. Infine è un ottimo compagno di avventure: infatti i due ragazzi, insieme a Joe Harper, intraprendono la loro avventura "piratesca" sull'isola di Jackson:

"Non è una meraviglia?" disse Joe.

"È bello da matti!" disse Tom. "Che dicevano i ragazzi se ci vedevano?"

"Che dicevano? Ah, quelli se ne morivano di stare qui... no, Hucky?"

"Se ne morivano che sì," disse Huckleberry; "comunque sia, io qui sto proprio a posto. Non chiedo di meglio. Per solito non c'ho mai abbastanza da mangiare... e poi qua non possono mica venirti a sgridare e a romperti l'anima coi loro predicozzi."

*"È proprio la vita che fa per me," disse Tom. "Al mattino non devi alzarti, e non devi andare a scuola, e lavarti, e tutte quelle scemenze assurde. Sai, Joe, un pirata non c'ha mai niente da fare, quando che è a terra, mentre invece l'eremita lui sì che deve pregare, e pure tanto, e poi, comunque, non c'ha mai un momento di svago, sempre solo com'è."*⁷

Come si può vedere nella citazione sopra, Huck si percepisce incluso, tranquillo e felice: insomma, con Tom e Joe sente di poter dire quello che pensa in tutta tranquillità; si diverte con loro in allegria, senza dover pensare a nulla. È come se avesse trovato "una famiglia"

⁷ "Le avventure di Tom Sawyer" Mark Twain, op., cit., p.109

in Tom e negli altri suoi amici. Come Mark Twain fa dire allo stesso Huck nel testo originale inglese: "I don't want nothing better'n this"⁸.

Questo era ciò che faceva sentire Huck incluso tra i bambini, questo era ciò su cui Huck poteva contare sempre, infine questo era ciò che ha permesso al ragazzo di non fare la fine di Joe l'Indiano!

JOE L' INDIANO

Purtroppo quasi sicuramente Joe l'Indiano non ha avuto questa importantissima fortuna che lo tenesse "ancorato a terra" (in senso buono!) e lo convincesse a vivere la sua vita tranquillamente, senza intimorire gli altri, e godendosi la pace, senza provare astio e risentimento verso ogni persona.

Si può supporre che Joe l'Indiano non abbia mai veramente conosciuto la gentilezza e la bontà, né tantomeno abbia mai avuto l'opportunità di andare a scuola per imparare a leggere, scrivere e parlare; infatti parla in un modo molto simile ad Huck, cioè sgrammaticato e anche poco cortese.

Infatti nel libro:

"... Te l'ho già detto e te lo ripeto : me ne infischio del suo malloppo... tientelo pure. Ma suo marito m'ha trattato male... m'ha trattato male un sacco di volte... e soprattutto era il giudice di pace che m'ha sbattuto dentro per vagabondaggio. E non è finita qui! Questa non è che la milionesima parte di quello che m'ha fatto. M'ha fatto staffilare!... staffilare davanti alla prigione, come un negro!... Con tutto il paese che stava a guardare! STAFFILARE!... hai capito o no? E poi è crepato prima che potevo vendicarmi. Ma adesso mi rifaccio su di lei!"⁹

Da questa citazione si vede come Joe l'Indiano indubbiamente fosse una persona spietata e crudele, ma occorre entrare anche nel suo punto di vista. Era un senz'altro di origini native-american, aveva subito violenza ingiustamente da parte dei "bianchi" e purtroppo durante la sua infanzia probabilmente non aveva avuto un grande amico, come lo è stato

⁸ "The adventure of Tom Sawyer", Mark Twain, E-books Directory, pag. 101

⁹ "Le avventure di Tom Sawyer" Mark Twain, op., cit., p. 210

Tom per Huck. Quindi Joe, ormai diventato adulto, cercava vendetta sugli altri, sfogando la sua rabbia rubando, uccidendo e diventando insomma una persona violenta e cattiva, senza scrupoli. Anche la sorte non è stata benevola con lui: infatti ha terminato la sua strada nella grotta McDougal, mentre faceva la guardia al tesoro, morto di fame¹⁰.

NOI...

Ma ora parliamo di noi.... Dentro la nostra piccola società scolastica sono presenti persone escluse e/o ignorate?

Purtroppo sì, molte ragazze e ragazzi non vengono accettati a causa dell'aspetto fisico oppure un carattere che tende a ribellarsi; a volte l'incomprensione è talmente elevata che in casi estremi si arriva addirittura ad alzare le mani, come quando Tom incontra Alfred Temple¹¹.

In diverse situazioni l'emarginazione può avere anche conseguenze "psicologiche": l'escluso può iniziare a pensare di essere "peggio" degli altri, a ritenersi, quindi, inferiore rispetto allo standard generale, iniziando a giudicarsi in difetto e a voler cambiare per seguire le mode.

Come potremmo includere queste persone e far sì che non ci si senta obbligati a seguire le tendenze?

Beh, in realtà ci sono molti elementi positivi che sono entrati nella nostra mentalità comune: ad esempio insegnare ai bambini sin da piccoli che la diversità è un pregio, perchè è ciò che rende unica ogni persona. Questo infatti è l'essenziale che deve imparare ognuno di noi. Tuttavia spesso l'inclusione resta un concetto enunciato solo a parole, non sempre messo in pratica (come dice il detto: "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare"!). Con ciò si ritorna al punto di partenza. È spesso difficile "vedere" l'esclusione e anche quando ci si riesce quasi sempre non si ha il coraggio necessario a "fare un passo indietro e prendere per mano" l'escluso per poi andare avanti con un amico in più!

Ma noi dobbiamo cercare di migliorare giorno per giorno facendo scomparire questa emarginazione dalla nostra comunità, ad esempio diventando amici o comunque facendo capire all'escluso che ha qualcuno su cui contare in ogni momento, come Huck che può contare su Tom.

¹⁰ Cfr. *Le avventure di Tom Sawyer*, op. cit., cap 33.

¹¹ Cfr *Le avventure di Tom Sawyer*, op. cit., cap. 1.

UN' ULTIMA PROPOSTA PRATICA

Secondo noi il tema dell'inclusione dovrebbe essere un argomento di cui parlare più spesso e di cui confrontarsi in ogni contesto e situazione. Ognuno di noi dovrebbe abbattere il muro del pregiudizio (un esempio è l'episodio già citato del Gallese che smette di "guardare storto" Huck) e farsi "un esame di coscienza" per capire cosa potrebbe fare per non escludere gli altri.

Un'idea interessante che potrebbe aiutare l'inclusione nella classe sarebbe bendarsi e iniziare a parlarsi senza guardare l'aspetto esteriore, facendo sì che prima di giudicarsi "a vista" si sia obbligati a discorrere con ogni persona senza pregiudizi, in modo da farsi un'idea reale della persona con cui stiamo dialogando.

E tutto ciò è perché non c'è cosa più importante dell'amicizia!!!

"Povero lui piccolo ragazzo!"

Ma altri dicono che è scappato e che è venuto qui in

Questi bene! Ma qui lui si sente solo solissimo, che qui
a stare re nassignore, eh, Huck?"

Ma niente lui può fare. Che può fare?"

Beh, non lo so. Certi fanno i poliziotti, e certi insegnano
alla gente come si parla francese."

"Perché Huck, i francesi non parla come noi
nossignore?"

"No, Jim, tu non capivi una sola parola di quello che
dicono. La sola parola."

"Beh, questa sta grossa grossissima! E perché?"

"Non lo so ma così lo ha imparato un po' delle loro
chiacchiere da un libro. Fai finto che un uomo viene da te e
ti fa, Pallé-vù-fransé..."

"Me pensa niente, me dà lui scapaccione su testa.
Sissignore, se lui non sta bianco. Me non permette negro
insulta me così, nossignore."

"Ma che dici? Non è un insulto solo per chiederti se sai
parlare francese."

"Embè? Perché lui no così?"

"Ma perché te l'ha detto modo come lo dicono i
francesi."

"Beh, me pensa che sta modo scemo scemissimo. Me pensa cosa
senza senso."

"Stammi a sentire, Jim: un gatto parla come noi?"

"No, gatto no, nossignore."

"Bene. E una mucca?"

"No, mucca no, nossignore."

"E un gatto parla come una mucca, o una mucca come un
gatto?"

"No, nossignore."

"È una cosa naturale per loro parlare diverso l'uno
dall'altro, no?"

"Certamente sissignore."

"E non è una cosa naturale che un gatto e una mucca
parlano diversamente noi?"

"Beh, certamente che sì."

"E allora, perché non deve essere naturale e giusto che
un francese parla diverso da noi? Rispondi."

"Uno di gatto sta uno di uomino, Huck?"

"No."

